

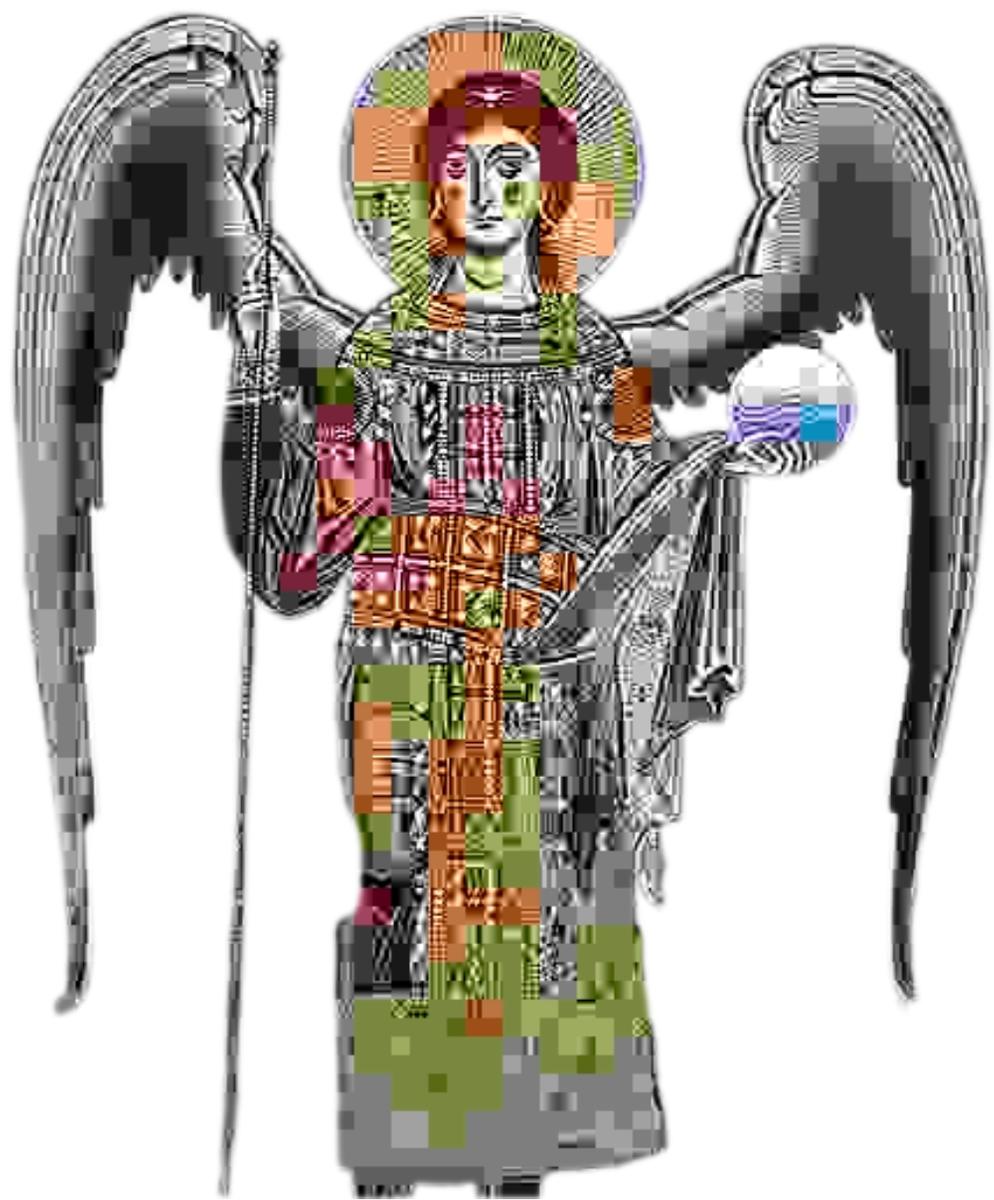
2012 quaresima-pasqua-penecoste

PARROCCHIA SANTI FILIPPO E GIACOMO

# concluderò un'alleanza nuova

Ger 31,31-33





# INTRODUZIONE

## La sfida educativa

In questo tempo particolare, ricolmo di tanti interrogativi e preoccupazioni che toccano la nostra vita personale, familiare e sociale, la Chiesa, che in Italia riflette sugli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020 “Educare alla vita buona del Vangelo” ci propone un percorso quaresimale e pasquale che prende le mosse dal tema dell'alleanza. Nell'ambito infatti del più vasto tema dell'Emergenza Educativa, il Santo Padre ha auspicato che le comunità cristiane siano capaci di intuire, pensare, progettare, costruire ed esperire vaste alleanze di natura soprattutto educativa con i vari soggetti e i tanti poli che costituiscono i cardini della nostra società.

Il nostro Arcivescovo, Mons. Bruno Schettino, nella sua lettera per la quaresima ci ricorda poi che anima dell'educazione, come dell'intera vita, può essere solo una speranza affidabile. La sua sorgente è Cristo risuscitato da morte. Dalla fede in Lui nasce una grande speranza per l'uomo, per la sua vita, per la sua capacità di amare. Dall'essere di Gesù deriva il profilo di un cristiano capace di offrire speranza, teso a dare un di più di umanità alla storia e pronto a mettere con umiltà se stesso e i propri progetti sotto il giudizio di una verità e di una promessa che supera ogni attesa umana.

## Gesù, il maestro

E proprio il Vangelo di Marco del ciclo B, che anima questo anno liturgico, attraverso l'itinerario del Segreto Messianico ci fa scoprire di settimana in settimana il volto di Gesù. E niente come la Pasqua offre al cristiano l'opportunità di incontrare Gesù, nel suo volto profondamente umano, segnato dalla passione e dalla morte, ma anche trasfigurato dalla gloria della resurrezione e quindi pienamente divino. Anche per noi, questo tema dell'alleanza trova un'eco straordinaria nel cammino che oramai ci accompagna dal mese di ottobre. Abbiamo infatti consacrato quest'anno a Gesù il Maestro. Lui è divenuto il centro del nostro pensare, del nostro agire, e su di Lui si è anche concentrata la nostra riflessione pastorale. Guardare a Gesù il Maestro ci dà allora l'opportunità straordinaria di cogliere come, l'alleanza stipulata con noi, deve attraverso di Lui, giungere a tutti gli uomini che sono presenti nella nostra comunità parrocchiale. Questo è il motivo che ci spinge a vivere una quaresima che abbia una duplice dimensione: da un lato un cammino vissuto come “famiglia in parrocchia”; dall'altro un cammino vissuto come “parrocchia in famiglia”. La parrocchia infatti altro non è che una famiglia di famiglie. E se le singole famiglie non si mettono in cammino, non fanno esperienza di conversione, non hanno l'opportunità di ascoltare la Parola del Maestro e di viverla nella quotidianità della vita, allora la parrocchia non farà mai un vero percorso quaresimale.

## Il percorso dei simboli

Per questo motivo, abbiamo concentrato la nostra attenzione anche su un percorso simbolico. Da anni consegniamo nei tempi forti di Avvento e Quaresima dei sussidi da vivere all'interno della nostra comunità parrocchiale. Quest'anno abbiamo pensato di associare al sussidio anche un itinerario che sperimenti, di settimana in settimana, l'utilizzo di segni che rendano anche fisicamente ciò che spiritualmente stiamo vivendo. Questo itinerario di segni è predisposto in un Kit che ha realizzato la parrocchia: la pietra, l'icona, l'acqua, il ramo fiorito, il bulbo sono i segni che ci accompagnano nelle cinque domeniche di quaresima. L'itinerario prosegue poi con le palme della Domenica della Passione, il cero acceso della Domenica di Pasqua (che accompagna la tradizionale benedizione della famiglia), la Settimana in Albis vissuta come comunità intorno alla Mensa Eucaristica (per una celebrazione che nella ottava intera ripercorra l'esperienza straordinaria della Resurrezione), e poi dalla prima Domenica dopo Pasqua fino al giorno di Pentecoste, un percorso che nelle sette settimane ci fa incrociare i colori dell'arcobaleno che da sempre indicano l'alleanza stipulata tra Dio e l'umanità dopo il grande diluvio, e che anticipano quell'alleanza nuova che in Gesù Cristo ha assunto un valore universale. L'arcobaleno che comporre in Chiesa e nelle case sarà allora per noi il segno che questa alleanza si sta costruendo. E il giorno di Pentecoste con la Veglia Solenne e poi il momento assembleare nella domenica, vissuto in comunità, ci offrirà l'opportunità straordinaria di sancire questa alleanza, questo patto tra noi come comunità credente.

## Bibbia, salvadanaio e calendario dei fioretti

Un itinerario dunque che prende le mosse dal Mercoledì delle Ceneri e che giunge in maniera organica fino al giorno di Pentecoste. Un itinerario che può essere ripercorso più volte. Vorrebbe infatti essere questo, un cammino che ogni anno, nel tempo della Quaresima e della Pasqua viviamo come parrocchia e come famiglie. Un itinerario dicevo che prende le mosse dal giorno del Mercoledì delle Ceneri, quando l'invito in Chiesa e nelle case sarà quello raccontato ed espresso dal Vangelo. In quella occasione infatti, la pagina che leggiamo ci fa incontrare un Gesù che ci suggerisce di vivere in pienezza l'elemosina, il digiuno e la preghiera. Quell'obiettivo, vogliamo viverlo dunque come comunità e come singoli. L'invito è di **ripartire dalla Bibbia**; aprirla in ciascuna delle case; leggere i vangeli delle domeniche; approfondire la preghiera con quei bellissimi carmi che il profeta Isaia consacra al servo sofferente, avere dunque l'opportunità di pregare con i salmi. Aprire la Bibbia corrisponde per noi all'invito di Gesù di vivere questo tempo di conversione come un tempo di preghiera. Ma la Bibbia ci spinge a fare esperienza di carità, una esperienza concreta all'interno e all'esterno delle nostre famiglie; una esperienza che ci deve vedere protagonisti di un

cammino che abbia frutti concreti, oggettivamente quantificabili; per questo motivo la proposta è di **accostare alla Bibbia un salvadanaio**; in esso raccoglieremo non il superfluo ma il risparmiato, tutto quello che cioè, non avremo speso in maniera superficiale e che vorremo invece mettere da parte perché sia destinato alla carità. Così rispondiamo a quella parola di Gesù che ci invita a vivere l'elemosina come atteggiamento del cuore e della vita carico dei pesi e dei bisogni dell'altro. Infine Gesù ci offre un itinerario fatto di digiuno, di digiuno innanzitutto alimentare. Ma un digiuno che riguarda anche gli altri sensi. Un digiuno che riguarda la televisione, il fumo, un digiuno dall'alcol, da internet e dal telefonino, un digiuno dallo sport o dagli acquisti. Un digiuno che insomma risponda a quelli che sono i bisogni di ciascuno: vivere una rinuncia significa predisporre a godere la Pasqua in maniera più piena e più viva. Anche questi digiuni vogliamo in qualche modo raccoglierci e raccontarli. A ciascuno verrà offerto un **calendario dei fioretti** pieghevole da portare con sé: presenta i giorni della quaresima e uno spazio vuoto da riempire con i fioretti, appunto i racconti di queste piccole rinunce. Il tempo di Quaresima e Pasqua allora sarà tanto più ricco e più bello quanto coinvolgerà la comunità le famiglie e i singoli in un itinerario che non solo ci fa vivere alla presenza di Gesù ma che ci fa cogliere questa presenza di Gesù palpitante all'interno della Chiesa. Per vivere l'alleanza con Lui, per vivere l'alleanza tra noi.

il parroco  
sac. Gianni Branco



## ANNUNCIARE

Il Vangelo della prima domenica mostra il legame fondamentale che lega Dio e l'umanità attraverso il creato. L'arcobaleno sulle nubi è simbolo universale di armonia e di pace: e la tensione all'armonia e alla pace oltrepassa ogni confine di nazionalità, di cultura, e anche di religione. L'armonia è però costantemente minacciata dalla tentazione di appropriarsi del mondo, di farne uno spazio vitale per pochi, un'arena di competizione spietata, in cui i deboli sono destinati a soccombere. Il vangelo mostra Gesù che combatte contro la tentazione e riporta una pace quasi paradisiaca: le bestie selvatiche e gli angeli sono al suo servizio, mentre lotta contro il maligno. La seconda lettura mostra l'esito della lotta: Gesù, "giusto per gli ingiusti", completa la sua battaglia contro il male donando la sua vita, offrendo la redenzione attraverso il Battesimo. Il Signore è venuto nel mondo perché il tempo è ormai pronto alla rivoluzione dell'amore. La sua Voce annuncia la pace definitiva tra il cielo e la terra, quella stessa pace più volte nel passato cercata dagli uomini, più volte donata dal Padre e troppo spesso tradita: "Io stabilisco la mia alleanza con voi; non sarà più distrutta alcuna carne" (Gen

9, 11). La Quaresima è quel percorso formidabile che la Chiesa organizza perché chi cerca il Signore sappia acchiappare il suo invito, è un tempo forte per riconsiderare la bellezza dell'alleanza: "Il regno di Dio è vicino" (Mc 1, 15), andarci incontro è la risposta. Abbandonare l'antica strada, lontano dalla voce, è convertire il proprio cuore ascoltandola. La preghiera allargherà il dialogo e la voce, la sola giusta, sarà decifrata tra tante, il digiuno allineerà le membra alla fatica del cammino e alla forza della corsa, l'elemosina sarà ricerca di compagni lungo una strada difficile da percorrere soli. Le ceneri hanno imbiancato il nostro capo ed hanno inaugurato il tempo in cui il libro del Vangelo si apre per svelare il suo segreto: presto sarà Pasqua, la vittoria è pronta per essere celebrata. Risorgerà, risorgerà! Questa la buona notizia che comincia ad andare, questa la Parola che fa cambiare strada: rivolgendolo lo sguardo alla meta ogni ostacolo sarà superato. La tentazione fa parte del corredo del viandante, anche Gesù è stato tentato, ma la quarantena nel deserto obbliga il nemico alla ritirata. Quaranta giorni per fare i conti con il proprio percorso, per scegliere il bagaglio giusto: la giustizia, l'amore, la dignità sono il bagaglio del credente. Per operare questa conversione c'è bisogno di un motore, il Vangelo è quello giusto. Alla fine della strada la luce della

resurrezione avvolgerà ogni attesa. Nel frattempo, mentre la strada è al suo inizio, tendo l'orecchio alla guida che mi da il ritmo e la supplico: "Ricordati di me" (Sal 25, 7). Cambiare strada è possibile, è necessario per vincere la morte dentro. Cambiare strada è la via d'uscita dalla notte profonda, il tempo è maturo per scegliere da che parte stare.

## CELEBRARE

IL SIMBOLO DELLA I DOMENICA **LE PIETRE**

*La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera si sarà disposto il vassoio fornito nel Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste.*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Convertiamoci e crediamo al Vangelo».

**L'altro genitore dice:** «L'uomo non vive solo di pane, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Signore Gesù, tu hai parole di vita eterna: abbi pietà di noi».

**Tutta la famiglia ripete:** «Abbi pietà di noi». (Si può anche cantare un «Kyrie»)

*I figli dispongono le pietre nel vassoio, tutte vicine in un solo lato, dove indicato dal disegno.*

### **Un genitore spiega il significato del primo segno:**

*In questa prima domenica l'evangelista Marco, con brevissime battute, ci presenta l'episodio delle tentazioni e l'inizio della predicazione di Gesù. Il tutto si svolge nella potenza dello Spirito Santo. Iniziamo perciò la quaresima con grande gioia, perché è lo Spirito che ci guida nel deserto e che vince il male. È lo Spirito che ci abilita ad ascoltare la Parola di Gesù Maestro e converte i cuori. Le pietre che disponiamo sul vassoio, rappresentano il nostro deserto interiore, l'aridità dei nostri peccati.*

*I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo misericordioso del Signore.*

**Tutti: Padre Nostro....**

### **Il genitore che presiede**

**conclude dicendo:** Aiutaci, Signore, a deporre la pietra della sfiducia in Dio che ci rende fragili di fronte alle prove della vita, per cui scegliamo spesso ciò che è più comodo e facile anche se va contro Dio. Fa che anche in noi fiorisca la scelta di Dio, nelle nostre difficoltà, nelle tentazioni

che ci si presentano, la stessa scelta che tu, Gesù hai fatto di fronte alle tentazioni del maligno. Concedici, o Signore, che nelle nostre scelte quotidiane lo Spirito ci aiuti a scegliere Dio e a fidarci di Lui.

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

## TESTIMONIARE

### I SEGRETI DI NAZARETH

La famiglia è il contesto dove Gesù cresce in sapienza e grazia, una famiglia patriarcale ed una religione domestica. Anche noi cresciamo in una famiglia fatta di legami di accoglienza e di affetti, anche noi diventiamo ciò che abbiamo ricevuto. I genitori devono educare i figli a vivere il loro servizio all'uomo anche mediante l'attenzione e la vicinanza agli anziani. In ogni famiglia, i nipoti devono saper riconoscere ed accogliere il dono della sapienza maturata nel cuore dei nonni, consentendo loro di trascorrere la vecchiaia nell'ambito naturale della famiglia circondati dall'affetto che non può essere delegato al personale di un istituto.

### **Per testimoniare concretamente**

Le visite agli anziani soli e agli ammalati della parrocchia, per le quali è impegnato un gruppo di volontari, è un'occasione per tutti, ma per i più giovani in particolare, per confrontarsi con le dimensioni "nascoste" della nostra società moderna: la solitudine, la sofferenza e il dolore.

## PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Signore Gesù grazie perché non ti sei sottratto alla tentazione. Ci hai mostrato il tuo vero volto, un lungo combattimento che non si risolve in poche ore ma che può durare anche quaranta giorni. Rendici forti e determinati Signore, non togliere mai dai nostri cuori la certezza che, anche se il cammino è lungo, tu hai pagato per tutti la vittoria sul male. Se staremo vicini a Te il male non prevarrà. Mai!

## ANNUNCIARE

Abramo riceve da Dio il figlio della promessa. Dio ha mantenuto il suo impegno. Ma anche Abramo dovrà mostrare di tener fede alla relazione con Dio. Il racconto drammatico e sconcertante del sacrificio di Isacco mostra una realtà fondamentale: che non è possibile tirarsi fuori dall'Alleanza, che non la si può per così dire "congelare" in un tranquillo possesso stabile e privo di rischi. L'Alleanza è cammino, percorso, accettazione dell'imprevisto, richiede fiducia e non offre facili certezze. Nel brano della Trasfigurazione vediamo la stessa realtà sotto l'ottica di Gesù, che mostra ai discepoli la sua gloria; ma si tratta di un momento, di un lampo; e all'orizzonte del trasfigurato, prima della sua piena manifestazione, si profila la minaccia della Passione. Anche i discepoli, dopo un breve istante di certezza, sono rimandati alla durezza della fede. Mentre Gesù, figlio prediletto, dovrà essere (lui sì, veramente) sacrificato; il Padre non lo ha risparmiato, ma lo ha dato per tutti noi. In questa seconda domenica Marco guida i credenti verso una comprensione più profonda di Gesù, Figlio di Dio e uomo-servo che si dona. Emozione inaudita, quella di Pietro, Giacomo e

Giovanni, i tre compagni di cordata del Maestro di Galilea. "E' bello per noi essere qui" (Mc 9, 5). Bisogna però mantenere il segreto fino al giorno della vittoria, fino a quando il Figlio dell'uomo risorgerà dalla morte. Ed essi si domandavano che cosa volesse dire risorgere dai morti (Mc 9, 10), domanda per molti ancora irrisolta. La Quaresima è tempo di riflessione per scrutare il disegno di un Dio che si fa carne crocifissa per la nostra salvezza; tempo di speranza per vincere con il Vincitore la morte e gridare finalmente: "E' risorto!". La nostra speranza è la rivincita sulla morte, perché con la morte la vita non è tolta ma è trasformata. Questa la novità dell'annuncio. La risurrezione è il cuore del Vangelo, è la prova della sua verità e non riflettere su di essa, non sentirsi provocati, è come sentirsi dire dal Maestro "questo popolo mi onora con le labbra ma il suo cuore è lontano da me!" (Is 29, 13). La singolarità del pensiero cristiano è credere ad una continuità tra la vita e la morte, in cui il dopo non è in opposizione alla vita.

## CELEBRARE

### IL SIMBOLO DELLA II DOMENICA L'ICONA

*La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera nel vassoio dove sono state disposte le pietre, si inserirà l'icona del volto di Gesù fornito nel Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste.*

**Tutti :** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Convertiamoci e crediamo al Vangelo».

**L'altro genitore dice:** «Dalla nube risuona la voce del Padre: "Questi è il mio Figlio prediletto... Ascoltatelo" (Mt 17,5). Signore Gesù, tu che sei il Figlio prediletto del Padre, abbi pietà di noi».

**Tutta la famiglia ripete:** «Abbi pietà di noi». (Si può anche cantare un «Kyrie»)

*I figli collocano l'icona nel vassoio, accanto alle pietre della prima domenica.*

## Un genitore spiega il significato del secondo segno:

Nella seconda tappa della nostra Quaresima abbandoniamo il deserto per raggiungere il monte della Trasfigurazione. Il Padre ci ha rivelato in Gesù il suo volto: alla sequela del Signore, possiamo lasciare ogni timore e vivere nella speranza che l'amore di Dio trionferà. Nell'immagine di Gesù trasfigurato tutti i cristiani intravedono il loro cammino come Chiesa nel mondo. L'icona del Cristo Pantocratore, che abbiamo disposto sul nostro vassoio, sia la luce che ci guida verso i nostri fratelli.

*I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo misericordioso del Signore.*

**Tutti: Padre Nostro....**

## Il genitore che presiede

**conclude dicendo:** O Cristo, icona della maestosa gloria del Padre, bellezza resa incandescente dalla fiamma viva dello Spirito luce da luce, volto dell'amore, degnati di farci salire alla tua presenza sul santo monte della preghiera.

**Tutti:** «Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen».

# TESTIMONIARE

## LA FAMIGLIA GENERA LA VITA

Il nostro amore di coppia è capace di annunciare? In ogni famiglia cristiana i genitori svolgono il loro servizio educativo e mettono in atto i loro carismi così da aiutare i figli a vivere nella fede, nelle varie tappe della loro crescita. Sono per loro i primi maestri affinché imparino fin dalla più tenera età a percepire il senso di Dio e ad amare il prossimo.

### Per testimoniare concretamente

I genitori possono essere maestri per i figli accompagnandoli attivamente nel cammino di preparazione ai sacramenti di iniziazione cristiana (battesimo, prima comunione, cresima), partecipando agli incontri ed alle iniziative che dalla parrocchia stessa vengono proposti e promossi appositamente per i genitori rendendosi disponibili e generosi.

## PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Signore Gesù, Uomo e Dio, nel tuo Spirito trasfigura la nostra storia umana. Signore Gesù, Pane di vita, dona speranza e gioia a chi ti cerca con cuore sincero. Signore Gesù, Parola viva del Padre, rendici capaci di ascolto per diventare sempre più veri figli di Dio. Signore Gesù, Volto visibile del Padre, la forza del tuo Spirito ci doni occhi e cuore rinnovati.

## ANNUNCIARE

La liturgia mette in correlazione il dono della legge e dei comandamenti, con la cacciata dei mercanti dal tempio. Gesù riporta la legge al suo spirito profondo, mentre il peccato e la degenerazione legalistica tendono ad appropriarsene, per un proprio vantaggio immediato. Tempio di Dio è non solo l'edificio, ma anche ogni persona, la comunità dei credenti, e potenzialmente anche tutta la famiglia umana: essa ha una dimensione sacra, vitale, che non può essere invasa dalle leggi del guadagno e dell'interesse. I templi di tutte le religioni sono pieni di uomini che, per garantirsi fortune, potere e prestigio hanno usato Dio a proprio vantaggio. I ministri di Dio sono i primi che devono fare i conti con la coerenza e la libertà della fede. Nessuno però pensi di essere risparmiato. I mercanti nel tempio sono espulsi dalla verità di Cristo, la loro merce passata come preziosa è ridotta al macero. I Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza (1 Cor 1, 22), ma Cristo è l'unico e vero guadagno. Il segno che Gesù di Nazareth darà alle attese del mondo è la sua risurrezione, la sua proposta non ammette alibi o scorciatoie. Dio, il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, è un Dio geloso: "Non avrai altri dei di fronte a

me" (Es 20,30).

La mentalità del mondo trasforma tutto in commercio, e quando Dio sembra opporre resistenza alle richieste, ai sacrifici, è facile mettere in discussione la sua esistenza. Ma, un Dio che insegna il mestiere di uomini, a riappropriarsi della gioia dell'attesa, è un Padre tenerissimo, che non delude mai.

Nelle periferie del mondo, tra quelli che muoiono agli angoli delle strade, nelle periferie delle nostre città e della nostra vita c'è sempre un Dio che ci ridona speranza. Non c'è altro Dio al di fuori di Lui: non il denaro, non il successo, non il prestigio personale saranno in grado di raccontare un uomo finalmente rinnovato. Il sogno del Maestro di Galilea è l'uomo coraggiosamente impegnato nella ricerca di sé, così forte da trovare parole di gioia anche in un tempo disperato. Riappropriarsi della fede è gridare a Dio: "Tu ci sei!". E mentre questo grido ci diventa familiare sentiremo che con Lui ci siamo anche noi, nonostante la morte.

## CELEBRARE

### IL SIMBOLO DELLA III DOMENICA L'ACQUA

*La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera, nel vassoio dove sono state disposte le pietre e l'icona, poniamo il vaso, riempito d'acqua, fornito nel Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste.*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Convertiamoci e crediamo al Vangelo».

**L'altro genitore dice:** «Signore, tu sei il Salvatore del mondo! Donaci l'acqua viva, e non avremo più sete. Signore Gesù, nostro Salvatore, abbi pietà di noi»

**Tutta la famiglia ripete:** «Abbi pietà di noi».

**I figli dispongono il vaso con l'acqua nel piatto.**

**Un genitore spiega il significato del terzo segno:**  
*E' difficile essere fino in fondo*

discepoli di Gesù. Chiediamo a Lui di farci riconoscere subito il bisogno della Sua acqua viva, per vincere le nostre titubanze, le nostre paure. Affidiamoci a Gesù con cuore puro, potremo così osservare i suoi insegnamenti con gioia profonda ed in letizia.

*I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo misericordioso del Signore.*

**Tutti: Padre nostro...**

**Il genitore che presiede conclude dicendo:** *Signore Gesù, tu ci hai fatto bere alla sorgente dei tuoi insegnamenti. Fa' che quest'acqua diventi in noi sorgente feconda di fede, di generosità, di carità, affinché la nostra vita spirituale porti abbondanti frutti di santità e gioia per noi e per i fratelli. Tu che regni con il Padre e lo Spirito Santo nei secoli dei secoli. Amen.*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

## TESTIMONIARE

### LA FAMIGLIA VIVE LE PROVA

La famiglia cristiana vive forme quotidiane di solidarietà a vicinanza verso altre famiglie in difficoltà materiale o spirituale. Illuminate dalla carità, in ciascuno, soprattutto nel povero, debole e sofferente ed ingiustamente trattato, sa "scoprire" il volto di Cristo ed un fratello da amare e da servire. I coniugi cristiani sono premurosi nell'ospitalità, aprono le porte della propria casa ed ancor più, del proprio cuore alle necessità dei fratelli attraverso forme concrete, come l'affidamento e l'adozione di quei figli che sono privati dei genitori o da essi abbandonati.

### Per testimoniare concretamente

Un buon punto di partenza può essere la conoscenza e l'impegno, lasciandosi guidare e consigliare dai professionisti preposti, nelle attività della "Cooperativa Città Irene".

## PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Signore, Tu sei la nostra roccia. Lontano da te siamo come case costruite sulla sabbia. Ma ci sono giorni nei quali non riusciamo a posarci sopra di Te: rendi i nostri cuori sempre vigili perché non si perda mai nella nostra mente la forza di quei giorni nei quali siamo stati radicati in Te. Che il sapore soave e la forza della Tua presenza non si cancelli mai dalla nostra anima perché sappiamo assaporarlo, custodirlo, donarlo e cercarlo incessantemente.

## ANNUNCIARE

Le letture della terza Domenica ci fanno constatare il fallimento dell'alleanza al Sinai: il popolo non è stato fedele, non ha ascoltato i richiami dei profeti, si è allontanato dal suo Dio. Il risultato è la disgregazione, la deportazione, la perdita della libertà e della terra, la perdita della ricchezza che si era accumulata a svantaggio dei poveri. Ma Dio resta fedele alla sua alleanza. Il popolo fallito può ripartire, può ritrovare una speranza. Essa arriva per vie inaspettate: è un decreto di Ciro, re pagano, ad aprire la strada al ritorno e alla ricostruzione del tempio. La fedeltà di Dio è confermata e portata a compimento da Gesù. In lui però non si attua solo un ritorno esteriore, una restaurazione socio-politica: in lui è tutta la persona umana ad essere salvata, anche nella profondità dello spirito. Gesù è offerta di salvezza ad un mondo che rischia anch'esso il fallimento... Nicodemo, nella sua notte va a cercare Cristo. Nicodemo è la storia degli uomini e la notte è icona di chi cerca, è l'inquietudine di chi attende risposte alle domande irrisolte. È la notte dei problemi che attanagliano, della solitudine, del tradimento. La notte descrive l'uomo. C'è dolore nel mondo e la storia è soprattutto un

percorso di sconfitte. Ma è possibile lanciare la sfida: l'uomo cerca un futuro alla sua sofferenza. Nicodemo, in quella notte, chiede la strada al Maestro che gli offre il sentiero: "chi fa la verità viene verso la luce" (Gv 3, 21). C'è, dunque, una via d'uscita dal dolore, c'è una comprensione del vissuto, al di là della materia, che non riduce ogni cosa alla decomposizione "perché chiunque crede in lui non vada perduto" (Gv 3, 16). È un annuncio formidabile che imprime coraggio anche nei giorni di tenebra, è un raggio di luce che imprime il passo al quotidiano, anticipa il paradiso anche quando la quotidianità si fa pesante. Molti pensano di dover onorare Dio più per paura della condanna che per amore di quella luce. Se il Figlio dell'uomo ha vinto la morte, c'è garanzia per tutti e grazie al suo sacrificio è possibile rimanere vivi anche quando la morte avanza.

"Per grazia siete salvati!" (Ef 2,5). "Non ho paura", è la parola nuova dei figli della luce. Nicodemo ha fatto il suo percorso, sotto la croce ha visto in faccia la morte, nel giorno della risurrezione l'ha vista definitivamente sconfitta. Un percorso che riguarda chiunque voglia fare del Vangelo il suo bagaglio. Bisogna aprirsi allo Spirito Santo perché, avvicinandosi alla luce, possiamo testimoniare che il nostro comportamento è ispirato da Dio.

## CELEBRARE

### IL SIMBOLO DELLA IV DOMENICA **IL RAMO**

*La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera, nel vassoio dove sono state disposte le pietre, l'icona e il vaso con l'acqua, poniamo il ramo di pesco, fornito nel Kit Quaresima - Pasqua-Pentecoste*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Convertiamoci e crediamo al Vangelo».

**L'altro genitore dice:** «Signore, siamo afflitti dalla superficialità che ci porta a vedere la realtà solo in superficie, a non accorgerci dei doni che Dio ci ha fatto per rendere bella la nostra vita e quella degli altri. Donaci uno sguardo nuovo, uno sguardo di fede, apri i nostri occhi, permetti che guardiamo in profondità le persone e le situazioni che viviamo.

**Tutta la famiglia ripete:** «Abbi pietà di noi».

*I figli dispongono il ramo gemmato nel vassoio.*

**Un genitore spiega il significato del quarto segno:**

*La tradizione della Chiesa ha denominato la quarta domenica di Quaresima "Laetare" (Rallegrati), dalla prima parola latina dell'antifona d'ingresso della Messa. Rallegramoci perché la liturgia odierna annuncia e celebra la fedeltà di Dio al patto che ha voluto con l'umanità. L'amore di Dio è passione di Dio per noi, è un amore, fedele e accogliente, che chiama alla conversione a lui, stimola ed esige la nostra fedeltà. Il ramo gemmato che abbiamo disposto nella nostra composizione, con il suo colore rosa, simboleggia la gioia annunciata oggi nel vangelo.*

*I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo misericordioso del Signore.*

**Tutti: Padre nostro....**

**Il genitore che presiede**

**conclude dicendo:** *Avere fede è credere che Dio Padre ci ha amato fino a donarci il suo Figlio Gesù. Credere in Gesù è avere la certezza che Lui ci ha amati fino a dare la vita per noi. La fede ci unisce profondamente a Gesù, come il tralcio alla vite. In noi tralci scorre la sua stessa vita divina ed eterna.*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

## TESTIMONIARE

### LA FAMIGLIA ANIMA LA SOCIETÀ

Le famiglie devono saper essere il segno di una nuova società mondiale, attraverso uno stile di vita sobrio e improntato a modelli di consumo rispettosi della dignità di ogni uomo. La famiglia, promuovendo, in un primo momento, le virtù personali, educa alle virtù sociali. La famiglia rappresenta la vera e propria missione dell'amore e della vita. Questo dinamismo missionario si esprime dapprima all'interno stesso della propria famiglia, quando qualche membro non ha la fede o non vive in coerenza con essa, ma soprattutto verso altre famiglie in formazione o già formate.

**Per testimoniare concretamente**

Ci si può rendere disponibili in parrocchia per la preparazione dei fidanzati al matrimonio, per l'animazione dei gruppi familiari, per la catechesi familiare e parrocchiale soprattutto degli adulti.

### PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Signore grazie perché ci accogli quando siamo peccatori e pubblicani! A volte abbiamo la tentazione di presentarci a Te solo se abbiamo già trovato la soluzione, solo se sappiamo già cosa fare. E li diveniamo coloro che Ti pregano perché si compia la "Mia" volontà più che la Tua. Donaci la confidenza con Te, la familiarità che Tu desideri perché sappiamo cercarTi sempre, quando sappiamo già cosa fare e quando siamo ancora lontani dal comprendere, senza paure o timori.

### ANNUNCIARE

Il percorso che va da Noè ai Comandamenti, passando attraverso Abramo, e giungendo fino al punto morto, allo scacco dell'esilio, si conclude con la promessa della Nuova Alleanza. L'esperienza educativa di Israele è giunta ormai alla soglia di un salto di qualità: Dio ha preso per mano il suo popolo, perché giungesse alla piena maturità, che sarà portata da Cristo. La Nuova Alleanza si compie in Gesù che dona la sua vita, muore per risorgere, come il chicco di grano che affonda nella terra per portare frutto. La nuova alleanza, legge scritta nei cuori, amore che va al di là dell'osservanza esteriore, porta al dono della vita. Ciò che è compiuto da Gesù diventa proprio anche di ogni credente: "chi odia la sua vita in questo mondo la conserva per la vita eterna". Quando il figlio di Dio sarà innalzato, ognuno ritornerà a Casa, quella vera, dove viene abbattuta la morte e vinta ogni sofferenza. "Scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani" (1Cor 1, 23), la croce racconta l'abbassarsi di Dio verso gli uomini. Nel nostro presente risuona ancora il desiderio di allora: "vogliamo vedere Gesù!" (Gv 12,21). Lo guarderemo, e in quello scambio di sguardi, incontro e scontro tra la sua grandezza e la nostra povertà,

tra il suo amore e i nostri tradimenti, lui attirerà tutti a sé. Egli ci offre la speranza. La risposta alle nostre domande irrisolte arriverà nel giorno in cui, incrociato il suo volto, avremo dentro di noi il coraggio di sostenere il suo sguardo.

A chi gli chiede di volerlo vedere, il Maestro risponde: "se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo" (Gv12, 24). Per arrivare al cielo bisogna mangiare la polvere della terra, attraversarla è l'unico modo per parlare di Dio e continuare a parlare dell'uomo nella verità. Gesù Cristo, che ha tanto amato il mondo da dare la vita, a chi lo cerca mette dinanzi il seme spaccato. Incontrarlo è passare attraverso la croce, cercarlo è lasciarsi provocare dal dolore del mondo. Vogliamo vedere Gesù nelle lacrime irrisolte di un dolore immenso, nella speranza di riscatto di tutti i bambini che cercano giustizia. Vogliamo vedere Gesù nelle corsie del dolore, stringendo la mano a chi non ha speranza, accarezzando chi si sente solo. "Fa splendere il tuo volto e noi saremo salvi" (Sal 80, 40): più si cerca il volto di Cristo, più si scopre il proprio, quello vero. E se c'è ancora qualcuno che lo cerca c'è ancora speranza che non vinceranno quanti uccidono i sogni dell'umanità. Cerchiamo Gesù e fermiamoci solo quando l'avremo trovato, anche se, prima, lui avrà già trovato noi.

### CELEBRARE

#### IL SIMBOLO DELLA V DOMENICA IL BULBO

*La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera, nel vassoio dove sono state disposte le pietre, l'icona e il ramo di pesco, nel bicchiere con l'acqua immergiamo il bulbo fornito nel Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Convertiamoci e crediamo al Vangelo».

**Altro genitore dice:** *Il miracolo che ci racconta il Vangelo di questa Domenica di Quaresima ci incoraggia ad avere speranza in ogni situazione, anche di fronte al male più grande. Signore, aiutaci a sentire rivivere la speranza e rinascere la fede; fa che i nostri cuori e i nostri occhi siano aperti alla vita.*

**Tutta la famiglia ripete:** «Abbi pietà di noi».

*I figli immergono il bulbo nell'acqua.*

**Un genitore spiega il significato del primo segno:**

Anche oggi qualcuno dice:  
«Vorrei vedere Gesù, vorrei vederlo per riuscire a credere ed a sperare in ciò che annuncia»!  
Vedere il Signore indica lo sguardo della fede e l'apertura del cuore: condizioni indispensabili per cogliere l'identità di Gesù ed entrare in comunione con Lui. Il bulbo che mettiamo nel vaso ci ricorda che per dare molto frutto un chicco di grano deve morire nella terra. Dobbiamo anche noi imparare a seminare nella nostra terra i semi che ci sono stati consegnati, accettando, come Gesù, di perdere la vita, per ritrovarla in pienezza.

*I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo misericordioso del Signore.*

**Tutti: Padre nostro....**

**Il genitore che presiede conclude dicendo:** Gesù è il chicco di grano, che, morto e sepolto sotto terra, è risorto ed è diventato sorgente della nostra vita. Gesù ci dice: «Solo chi non trattiene la vita egoisticamente per sé, ma la dona per gli altri, è vivo e fa vivere». Questa è la grande decisione: vivere nell'amore che si dona seguendo l'esempio di Gesù.

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

## TESTIMONIARE

### IL LAVORO E LA FESTA NELLA FAMIGLIA

Non soltanto il lavoro, ma lo stesso riposo festivo costituisce un diritto fondamentale e insieme un bene indispensabile per gli individui e le loro famiglie.

L'uomo e la donna valgono più del loro lavoro: essi sono fatti per la comunione e per l'incontro. Il riposo lavorativo è un'occasione propizia per alimentare gli affetti familiari, nonché per stringere legami di amicizia con altre famiglie. I frenetici ritmi lavorativi, i viaggi per recarsi al lavoro e tornare a casa, riducono drasticamente lo spazio di confronto e condivisione tra i coniugi e la possibilità di stare coi figli. È particolarmente urgente in questo nostro tempo ricordare che il giorno del Signore è anche il giorno del riposo dal lavoro: il lavoro è per l'uomo e non l'uomo per il lavoro. È facile intuire la tutela che da ciò viene offerta all'uomo stesso, che risulta così emancipato da una possibile forma di schiavitù. È nel giorno consacrato a Dio che l'uomo comprende il senso della sua esistenza ed anche dell'attività lavorativa.

#### Per testimoniare concretamente

Alcuni bambini, avendo uno o entrambi i genitori impegnati sul lavoro nei giorni festivi, vengono lasciati a se stessi e non possono "fare festa in famiglia". Una famiglia che invece non avesse tale problema

potrebbe offrirsi come "famiglia allargata" per questi bambini meno fortunati oppure dare la propria disponibilità nell'animazione delle giornate organizzate "per le famiglie" dalla comunità parrocchiale in occasioni specifiche. A tal fine si può fare riferimento ad esempio alle famiglie sentinella, all'oratorio, al centro di ascolto, al Gruppo Famiglia.

### PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Signore Gesù, la tua vita, donata sulla croce, è diventata feconda per tutti gli uomini: ci ha dato la certezza che il Padre ci ama, che non ci respinge per le nostre debolezze ma ci accoglie nella sua misericordia e ci perdona. La contemplazione della tua croce doni a molti uomini la certezza che l'amore vince l'egoismo e che la vita ha l'ultima parola sulla morte.

# Domenica delle Palme

Si fece buio  
su tutta la terra

Passione di nostro Signore Gesù Cristo

1 aprile 2012

## ANNUNCIARE

“Osanna! Benedetto colui che viene nel nome del Signore” (Mc 11, 9). “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?” (Mc 15, 34)

Tutto il Vangelo di Marco, fin dal suo inizio solenne, è orientato progressivamente alla passione di Gesù come momento rivelatore del suo essere Figlio di Dio. La drammatica lettura della passione di Gesù diventa un progetto, una vita da attraversare per entrare nel mistero di questa santa settimana. Nel cuore stesso della sua struttura c'è quasi una contraddizione, perché mai celebrazione, come quella della Domenica delle Palme, presenta tonalità e colori che descrivono, in rapida alternanza il passaggio dalla gioia della festa al dolore del lutto.

L'ingresso di Gesù in Gerusalemme è tripudio di voci, suoni e gesti, è un giorno di ringraziamento per la venuta del Figlio di David nella città santa, segno messianico di attesa e di vittoria. Tuttavia, la gioia sembra durare un attimo, come nell'esperienza di tanti, dinanzi alla strada dolorosa del giusto condannato al martirio: “ho presentato il mio dorso ai flagellatori, le mie guance a coloro che mi strappavano la barba” (Is 50, 6). Nel cuore della stessa celebrazione irrompe infatti anche il grido di dolore del

servo “obbediente fino alla morte” (Fil 2, 8): “Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?”.

Il traditore, Giuda, raccoglie il frutto della sua scellerataggine ma il vero colpevole sembra essere un Dio che da Padre diventa Patrigno. Lo stesso tradimento che molti di noi imputano al Signore Dio che, invece di essere compagno nell'ora della prova, si avverte distante dal dolore degli uomini.

La Domenica delle Palme è ricca di umanità perché descrive la realtà di un dramma e racconta il salto dalla fede alla disperazione, dal coraggio alla paura, dall'abbandono in Dio al sentirsi abbandonati da Dio. La festa fa i conti con la croce che segna il confine tra chi cerca un Dio che non trova e chi riesce a proclamare come il centurione: “davvero quest'uomo era Figlio di Dio” (Mc 15, 39).

La croce è lo spartiacque tra l'illusione e la consapevolezza di una vita intrisa di gioia e di dolore. Aspettare il terzo giorno, quando la pietra verrà rimossa e quel grido di dolore “Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato?” potrà coniugarsi con la gioia dell'Alleluia, e abbandonarsi nelle mani di un Dio diverso: “Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito” (Lc 23, 46). Il Signore della gloria, al quale abbiamo cantato l'Osanna, ci dia il coraggio di non fuggire dinanzi alla croce in attesa della risurrezione.

## CELEBRARE

*La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Accanto al vassoio del Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste custodiamo i rami di ulivo benedetti oggi.*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede**

**prosegue:** Signore, aiutaci a prepararci alla Tua Pasqua. Aiutaci ad accogliere ogni giorno la Tua Parola e illuminaci con la tua presenza.

**Il capo famiglia invita tutti ad ascoltare, attraverso le parole di un canto, la storia della salvezza.**

*Il dayenù è un antico canto ebraico che ci ricorda la storia della salvezza del popolo di Dio che si copie con la Resurrezione di suo Figlio Gesù.*

**Il genitore che presiede**

**prosegue:** Se Cristo ci avesse fatto uscire dall'Egitto, e non avesse fatto giustizia del Faraone. Se avesse fatto giustizia del Faraone, e non ci avesse liberato da tutti gli idoli

**Tutta la famiglia ripete:** *Questo ci sarebbe bastato, questo ci sarebbe bastato DAJENÙ, DAJENÙ, DAJENÙ. (si ripete dopo ogni strofa)*

**Un genitore:** *Tanto più dobbiamo ringraziare il Signore, che ci ha fatto uscire dall'Egitto, che ha fatto giustizia del Faraone, che ci ha liberato da tutti i nemici, che ci ha dato le loro ricchezze, che ha aperto il mare, il mare per noi, che vi ha affondato i nostri oppressori, che ci ha dato un cammino nel deserto, che ci ha nutrito con il pane della vita, che ci ha dato il giorno del Signore, che ci ha donato una nuova alleanza, che ci ha fatto entrare nella Chiesa, che ha costruito in noi il suo tempio. E lo ha riempito del suo Spirito Santo.*

**Genitore:** *Cristo nostra Pasqua è risorto per noi. Alleluja!*

**Tutti:** *«Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».*

## TESTIMONIARE

### LA FESTA, TEMPO PER LA FAMIGLIA

Il terzo comando del decalogo ricorda la liberazione dall'Egitto, il dono della libertà che costituisce Israele come popolo. È un «segno perenne» dell'alleanza tra Dio e l'uomo, a cui partecipa ogni esistenza. Il tempo del week-end, particolarmente concitato, soffoca lo spazio della domenica. Invece del riposo, si privilegia il divertimento, la fuga dalle città, e ciò influisce sulla famiglia, soprattutto se ha figli adolescenti e giovani. La domenica perde la dimensione familiare: è vissuta più come un tempo «individuale» che come uno spazio «comune». Non si riposa solo per ritornare al lavoro, ma per fare festa. È quanto mai opportuno che le famiglie riscoprano la festa come luogo dell'incontro con Dio e della prossimità reciproca, creando l'atmosfera familiare soprattutto quando i figli sono piccoli. Il clima vissuto nei primi anni della casa natale rimane iscritto per sempre nella memoria dell'uomo. L'incontro con Dio e con l'altro è il cuore della festa. La mensa della domenica, in casa e con la comunità, è diversa da quella di ogni giorno: quella di ciascun giorno serve per sopravvivere, quella della domenica per vivere la gioia dell'incontro. La mensa festiva è tempo per Dio, spazio per l'ascolto e la comunione, disponibilità per il culto e la carità. Il dies Domini deve diventare anche un dies hominis! Se la famiglia si accosta in questo modo

alla festa, potrà viverla come il giorno «del Signore». Per testimoniare concretamente: i gesti della fede nel giorno di domenica e nelle festività annuali possono e devono segnare la vita della famiglia, dentro casa e nella partecipazione alla vita della comunità. Per quest'ultima, risulterà proficuo approfondire le basi della propria fede attraverso occasioni quali la «scuola di fede» (il giovedì alle 19.30, anche in diretta su facebook), e strumenti quali le pagine dedicate al magistero del Papa su Kairosnews. Dentro casa, gesti quali il cucinare insieme - genitori e figli - il pranzo domenicale, possono essere un buon modo per vivere più pieno e rinnovato le relazioni familiari.

### PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Signore Gesù, la nostra casa ti apre la porta ed il cuore: il ramoscello d'ulivo, che ricorda il tuo ingresso in Gerusalemme, sia per tutti noi segno di benedizione e di pace. Rendici capaci di fermarci, con i nostri figli, a pregare insieme ogni giorno.

# Domenica di Pasqua

Concluderò  
un'Alleanza nuova

Resurrezione del Signore

8 aprile 2012

## ANNUNCIARE

**“Vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro” (Gv 20, 1).**

Tutto di corsa. La tomba vuota. Una notizia tremenda e affascinante corre senza posa dal giorno in cui il sepolcro vuoto ha sorpreso il mondo. Una grossa pietra era stata posta sulla tomba per chiudere per sempre la bocca a Colui che aveva gridato alla storia: “coraggio!” A dare l'annuncio sono le donne, Maria di Magdala e Maria madre di Giacomo. Il testo evangelico ci presenta le donne come autentiche discepolo di Gesù. Esse sono prese da sgomento. È la paura che coglie la creatura nel

contatto col divino. Cristo è veramente risorto, alleluia! Questo è il passaggio: la morte è vinta, il sepolcro è vuoto e finalmente trionfa il mondo dell'attesa possibile. Una speranza che riempie l'oggi di positività. La risurrezione apre ad una visione del mondo non più prigioniero del peccato, ma riconciliato grazie all'amore del Padre che in Gesù ha risposto alle sofferenze dell'uomo. Il Figlio di Dio ha preso la carne dell'uomo, l'ha abitata, l'ha sofferta, l'ha redenta. La fede nel Risorto è calore di speranza, è lasciarsi alle spalle la tomba vuota, è correre di gioia. Tutto l'annuncio credente è una briosa corsa. Far parte della gara è

diventare santi. Il mondo ha bisogno di risurrezione per superare le sue croci. Augurare buona Pasqua è prospettare giorni nuovi di festa, è incoraggiare a ritrovare la via di chi si è perso, è accarezzare i sofferenti con la promessa che presto saranno guariti. Cristo è Risorto: “ce la possiamo fare”. Cristo è dalla nostra parte, e grazie a Lui, vinta la morte finale vinceremo le morti ogni giorno.

## CELEBRARE

### IL SIMBOLO DELLA PASQUA LA LUCE

**La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera, nel vassoio dove sono stati disposti i segni delle domeniche di quaresima, collochiamo il bicchiere nel quale metteremo il cero fornito nel Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste. Nelle domeniche successive, completeremo il cero aggiungendo i sette colori dell'arcobaleno.**

**Prima di consumare il pranzo di Pasqua, riunita la famiglia intorno alla mensa, il capofamiglia procede con la benedizione.**

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del

Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Cristo è risorto, Alleluia!».

**Il capo famiglia prende l'acqua santa ed un ramoscello d'ulivo e dice:**

*Questo è il giorno che ha fatto il Signore rallegramoci ed esultiamo. Con le parole di Gesù diciamo insieme:*

**Tutti: Padre nostro....**

**Quindi dice:**

*Benedetto sei Tu, Signore del cielo e della terra, che nella grande luce della Pasqua manifesti la tua gloria e doni al mondo la speranza della vita nuova; guarda a noi tuoi figli, radunati intorno alla mensa di famiglia: fa' che possiamo attingere alle sorgenti della salvezza la vera pace, la salute del corpo e dello spirito e la sapienza del cuore, per amarci gli uni gli altri come Cristo ci ha amati. Egli, che ha vinto la morte, e vive e regna nei secoli dei secoli.*

**Tutta la famiglia ripete: Amen, Alleluia!**

**Il capofamiglia con un ramoscello d'olivo asperge**

**ciascuno con l'acqua che è stata benedetta durante la Veglia Pasquale.**

**Il genitore che presiede**

**conclude dicendo:** *Gesù risorto, fa' che in tutto il mondo risuoni l'annuncio della tua risurrezione e rendici messaggeri entusiasti della Pasqua, radice della vita nuova. Fa' che pensiamo come pensi tu; fa' che amiamo come ami tu; fa' che progettiamo come progetti tu; fa' che serviamo come servi tu, che sei il Vivente nei secoli dei secoli.*

**Tutti:** *«Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».*

## TESTIMONIARE

### IL LAVORO SFIDA PER LA FAMIGLIA

Il lavoro è una forma con cui l'uomo vive la sua relazione e la sua fedeltà a Dio: non è quindi il fine della vita che invece è la comunione e la corresponsabilità degli uomini con il loro Creatore.

Il rischio che il lavoro divenga un idolo vale anche per la famiglia. Ciò accade quando l'attività lavorativa detiene il primato assoluto rispetto alle relazioni familiari, quando entrambi i coniugi vengono abbagliati dal profitto economico e ripongono la loro felicità nel solo benessere materiale.

Talora poi, e quasi paradossalmente, i genitori eccedono nell'evitare ogni fatica ai figli. Essi non devono dimenticare che la famiglia è la prima scuola di lavoro, dove s'impara ad essere responsabili per sé e per gli altri dell'ambiente comune di vita. La vita familiare, con le sue incombenze domestiche, insegna ad apprezzare la fatica e a irrobustire la volontà in vista del benessere comune e del bene reciproco.

#### **Per testimoniare concretamente**

Occorre ripartire dalla casa per mettere al centro la famiglia e al centro di essa Gesù.

Casa Betania, la casa parrocchiale, è il luogo dove è possibile ripartire per conoscere o riconoscere i molteplici ambiti e bisogni in cui e per cui opera la parrocchia: essa è il luogo dell'incontro, dello scambio di esperienze, della festa, dell'impegno.

## PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

La Pasqua è la festa più bella di tutto l'anno perché, morendo e risorgendo, il Signore ci ha aperto la strada della vita, della gioia e della speranza. Grazie Signore Gesù, perché tutto oggi in te ricevo splendore e bellezza, perché la nostra vita diventa preziosa, perché la notte è stata illuminata dalla tua luce!

Custodisci in noi la gioia della tua Pasqua.

# Domenica della Divina Misericordia

15 aprile 2012

## ANNUNCIARE

**“Abbiamo visto il Signore!”  
(Gv 20, 25).**

Riecheggia nella domenica in albis la gioia dell'Alleluia: è Pasqua e lo sarà per sempre. La gioia provocata dalla vita che ha vinto la morte colora la testimonianza dei primi compagni di Gesù. La visione del Giusto resta scolpita negli apostoli e da quella sera ciò che i loro occhi hanno visto, le loro orecchie hanno ascoltato, le loro mani hanno toccato, diviene annuncio da consegnare all'umanità. La testimonianza dei discepoli non solo cambia la vita privata di singoli uomini che scrutano vie diverse, ma disegna un modo nuovo di essere comunità: “nessuno considerava sua proprietà quello che gli apparteneva, ma fra loro tutto era comune” (At 4, 32). Già dall'inizio tuttavia, la gioia della testimonianza deve fare i conti con le difficoltà dell'annuncio. Non sempre il mondo sembra pronto a ricevere la provocazione di un Dio che si fa carne crocifissa, risorta per la nostra salvezza. “Noi l'abbiamo visto, ha mangiato con noi, ha parlato, ha affermato di non essere un fantasma” (Lc 24, 39). Questa verità diventa la ricchezza dei primi compagni di viaggio del Maestro. Ma Tommaso, uno dei dodici che non era con loro, non crede da subito perché non è

cosa facile accettare la risurrezione della carne. Avere fede non significa accettare un credo preconfezionato, ma cercare per trovare, domandare per avere risposte. La fede è un dono ma la curiosità e la ricerca fanno parte del patrimonio genetico dell'uomo. Tommaso cerca e benché sia diventato icona del dubbio è compagno dei cercatori di Dio. Il vero credente, infatti, è colui che di fronte all'idea di una vita oltre la morte si pone domande e non ha paura di porsele. La morte non è la fine ma è una nuova nascita. Con la morte la vita non è tolta ma trasformata, e coloro che stanno dall'altra parte, preparano per noi una grande festa.

## CELEBRARE

**La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera, nel vassoio dove sono state disposte le pietre, l'icona l'acqua, il ramo fiorito e il bulbo, si aggiunge il sale rosso nel bicchiere col cero fornito nel Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste.**

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** Eterno Padre, Ti offriamo il Corpo e il Sangue, l'Anima e la Divinità del Tuo

diletto Figlio, Nostro Signore Gesù Cristo.

**La famiglia risponde:** in espiazione dei nostri peccati e di quelli del mondo intero.

**I figli mettono il sale rosso sotto al cero.**

**Il capo famiglia spiega la festa della Divina Misericordia**

La Festa della Divina Misericordia è la più importante di tutte le forme di devozione alla Divina Misericordia. Gesù parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Plock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: “Io desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia” (Q. I, p. 27). Negli anni successivi, Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate. Per questo Papa Giovanni Il ha

istituito questa festa nella seconda domenica di Pasqua, una festa universale perché si celebra in tutto il mondo cattolico.

*I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo misericordioso del Signore.*

**Tutti: Padre nostro....**

**Il genitore che presiede conclude dicendo:** *Dio eterno, la cui Misericordia è infinita e in cui il tesoro della compassione è inesauribile, rivolgimi a noi uno sguardo di bontà e moltiplica in noi la tua Misericordia, affinché, nei momenti difficili non ci perdiamo d'animo e non smarriamo la speranza, ma, con la massima fiducia, ci sottomettiamo alla tua santa volontà, la quale è Amore e Misericordia. Amen.*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

## TESTIMONIARE

### IL LAVORO RISORSA PER LA FAMIGLIA

Tra le responsabilità della famiglia vi è anche quella di aprirsi ai bisogni degli altri, vicini o lontani che siano. L'attenzione ai poveri è una delle più belle forme di amore del prossimo che una famiglia possa vivere.

Sapere che con il proprio lavoro si aiuta chi non ha il necessario per vivere rafforza l'impegno e sostiene nella fatica. D'altro canto, dare ciò che si possiede a chi non ha nulla, condividere con i poveri le proprie ricchezze significa riconoscere che tutto ciò che abbiamo ricevuto è grazia, e che all'origine della nostra prosperità vi è comunque un dono di Dio, che non può essere trattenuto per sé, ma deve essere partecipato ad altri. Con tale atteggiamento si promuove la giustizia sociale e si contribuisce al bene comune, contestando la proprietà egoistica della ricchezza e contrastando l'indifferenza per il bene comune.

Compito dei genitori è di insegnare ai figli a compiere il bene ed evitare il

male e, ulteriormente, ad apprezzare il comandamento dell'amore verso Dio e il prossimo. La coerenza di vita dei genitori rafforza e rende vero il loro insegnamento, tanto più quando esso riguarda il bene da compiere e l'amore da vivere. Il modello di chi vive ciò che insegna resta perennemente valido e, oggi soprattutto, conserva tutta la sua ineguagliabile efficacia.

### PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

“O Dio misericordioso, che non ci disprezzi, ma ci colmi continuamente delle Tue grazie, ci rendi degni del Tuo regno e, nella Tua bontà, riempi con gli uomini i posti che furono abbandonati dagli angeli ingrati. O Dio di grande Misericordia, che hai distolto il Tuo sguardo santo dagli angeli ribelli e l'hai rivolto all'uomo pentito, sia onore e gloria alla Tua insondabile Misericordia..”

# Ascensione del Signore

20 maggio 2012

## ANNUNCIARE

**“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo ad ogni creatura” (Mc 16, 15).**

La Parola correrà veloce e porterà agli uomini la speranza. L'Ascensione di Gesù è il giorno in cui il cielo si è aperto. Cristo, il Figlio di Dio che nella carne umana è salito al Padre, proclama la fine dell'opposizione: non c'è un Dio contro, non c'è un Dio distante dagli uomini, non c'è un Dio diviso dalla terra. La sua potenza, la sua grandezza, la sua differenza dall'uomo rendono possibile la speranza che la nostra storia sia redenta. Ma è il Figlio che sfonda il suo cielo per venirci a cercare. “Asceso in alto, ha portato con sé i prigionieri, ha distribuito doni agli uomini” (Ef 4, 8). Il Maestro di Galilea è venuto nel mondo a toglierci le catene e se la preghiera è una via per aprire il cielo, il cielo sfondato è la risposta definitiva ad ogni vocazione: il cielo aperto cancella la disperazione. Il credente non lo cercherà solo nelle orazioni, non lo adorerà solo nelle liturgie, ma correrà il mondo, scaccerà demoni e parlerà lingue nuove. Un Dio d'amore che squarcia il suo cielo, impone una concezione diversa della fede: cercarlo è imparare a conoscere un altrove dove poterlo incontrare. Correre le strade del mondo per

annunciare che è finita la tristezza, per gridare forte che il Maestro tornerà, per rinnovare la faccia della terra, questo è il miracolo di un cielo aperto su di noi. Credere non è semplicemente professare una fede, ma avere la forza, il coraggio e la speranza di poter trasformare il mondo, renderlo una casa abitabile, degna di ogni uomo. Cristo si è portato con sé le nostre catene. Questo è il momento favorevole: la libertà che ci è stata donata provoca la liberazione da gridare al mondo.

## CELEBRARE

**La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera, nel vassoio dove sono stati disposti i segni delle domeniche di quaresima, nel bicchiere col cero e il sale rosso, inseriamo il colore arancione fornito nel Kit Quaresima-Pasqua-Pentecoste.**

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Cristo è risorto Alleluia!».

**Tutta la famiglia ripete:** «E' veramente risorto».

**I figli dispongono il sale arancione nel bicchiere.**

**Un genitore spiega il significato dell'Ascensione:** L'Ascensione è segno della benedizione. Le mani di Cristo sono diventate il tetto che ci copre e, insieme, la forza che apre la porta del mondo verso l'alto. E' benedicendoli che egli se ne va, ma vale anche il contrario: benedicendoli egli resta. E' questo, da allora, il suo modo di rapportarsi con il mondo e con ciascuno di noi: egli benedice, è divenuto lui stesso benedizione per noi. Proprio queste parole potrebbero allora cogliere nel modo più semplice il centro di quell'evento e chiarire la strana contraddizione di quel congedo che è gioia piena: l'evento che i discepoli avevano sperimentato era stato benedizione, ed essi se ne andarono come persone che erano state benedette, non abbandonate. Sapevano di essere stati benedetti per sempre e di trovarsi sotto quelle mani benedicenti, dovunque fossero andati.

**I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo**

***misericordioso del Signore.***

***Tutti: Padre nostro...***

***Il genitore che presiede***

***conclude dicendo: Gesù risorto, sei andato a prepararci un posto. Fa' che i nostri occhi siano fissi là dove è l'eterna e vera gioia, affinché ci impegniamo a realizzare sulla terra la Pasqua per ogni uomo e per tutto l'uomo, profezia gioiosa della beatitudine senza fine.***

***Tutti: «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».***

luogo dove la parola si realizza nelle opere, un luogo bello, dove chiunque voglia può svolgere un servizio che risponde alle diverse condizioni di disagio.



Signore grazie perché la tua vita ci dice che non si conclude tutto con la passione, ma al venerdì del Calvario segue la domenica della Risurrezione. Non sarà la croce

ad avere l'ultima parola, ma dalla croce troveremo il passaggio per giungere alla pienezza. La paura ci impedisce di vedere, ma la tua mano Signore non ci lascerà smarriti mentre giorno dopo giorno ci avviciniamo all'incontro con Te.

## TESTIMONIARE

### LA FESTA: TEMPO PER LA COMUNITÀ

“Gesù sta in mezzo a noi come uno che serve”.

Il servizio della carità è un tratto caratterizzante della domenica cristiana, un compito essenziale delle famiglie nella comunità che le sollecita ad un'educazione all'accoglienza degli altri, del diverso, dell'immigrato. Non di rado in molte famiglie cristiane, con una forte esperienza di umanità e di amore e con la frequenza all'eucarestia domenicale, sono sbocciate storie di vocazione per il servizio nella società, per l'impegno nel volontariato.

**Per testimoniare concretamente:**

La carità è diventata un'attenzione costante della nostra vita parrocchiale: la Casa della Divina Misericordia è il

# Ascensione del Signore

# Domenica di Pentecoste

27 maggio 2012

## ANNUNCIARE

**“Quando verrà il Paraclito”  
(Gv 15, 26).**

Con la Pentecoste, 50 giorni dopo Pasqua, si apre il tempo della Chiesa. Tempo fecondo di compagnia, di coraggio, tempo dello Spirito Santo. “Venne all'improvviso dal cielo un fragore” (At 2, 2). La paura aveva rinchiusa la comunità dei discepoli nel cenacolo, la paura ancora oggi serpeggia per le strade della storia a creare barriere tra gli uomini. È la paura dell'altro che provoca contese: “gelosia, dissensi, divisioni, fazioni” (Gal 5, 20) altro non sono che ignoranza partorita il giorno in cui a causa del peccato il fratello è divenuto un nemico. Il Dio nascosto, che ha mostrato il suo volto nel volto del Figlio, si rende per sempre presente nella vita della comunità degli uomini soffiando il suo Spirito. Lo spirare del vento è attesa di rinnovamento, è sicurezza che il Maestro non lascerà solo il suo gregge. Lo Spirito è vento gagliardo che scuote la storia. I frutti dello Spirito sono copiosi: “amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé” (Gal 5, 22.23). Lo Spirito soffia, irrompe nelle paure degli uomini come un tuono. Per quel soffio di vento il mondo intero riesce a parlare la stessa verità, ad ascoltare la differenza e a

coglierla come ricchezza. Oggi c'è bisogno di coraggio, di un coraggio che nasce dalla volontà precisa di non imbrigliare il vento di Dio. Oggi è necessario che lo spirito venga ad incoraggiare il nostro percorso. Oggi è necessario gridare come gridavano i primi cristiani: “vieni, Spirito Santo e rinnova la faccia della terra” (Sal 103, 30).

## CELEBRARE

**La famiglia si raduna attorno alla Bibbia che si troverà aperta alla pagina del Vangelo della domenica. Nel luogo della preghiera, nel vassoio dove sono stati disposti i segni delle domeniche di quaresima, si completa la candela dell'arcobaleno con l'ultimo colore.**

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

**Il genitore che presiede prosegue:** «Vieni Santo Spirito Alleluia!».

**L'altro genitore dice:** «Gesù risorto comunica lo Spirito Santo agli apostoli. Lo comunica loro perché gli rendano testimonianza nel mondo e continuo a compiervi la sua stessa missione di salvezza.». «Dona ai tuoi fedeli che in te solo confidano i tuoi santi doni».

**Tutta la famiglia ripete:** «Vieni Santo Spirito Alleluia!».

**I figli aggiungono il colore indaco nel bicchiere con il cero.**

**Un genitore spiega il significato della Pentecoste e dello Spirito Santo:**

«Ricevete lo Spirito Santo».

Soffiando sui discepoli il Risorto dava vita all'uomo nuovo che, libero dalla schiavitù del passato, iniziava la sua corsa verso Dio. Pentecoste inaugura il tempo dello Spirito, che la Sacra Scrittura chiama Roah, termine ebraico, onomatopeico, il cui suono rimanda al rumore del vento nel deserto, perché l'uomo del deserto sa che solo il vento genera vita. E come il vento smuove la sabbia e rompe la staticità del paesaggio, come muove le onde del mare, come porta il polline di fiore in fiore per rigenerare la natura, così la Roah, la forza dello Spirito, dal fango genera ogni creatura: «Togli loro il respiro muoiono, e ritornano nella polvere. Mandi il tuo spirito e sono creati» (Sal 103,29). Spesso rappresentato da una colomba, immagine riduttiva che ci porta lontano dal significato originario della Roah, lo Spirito Santo è come una tempesta d'amore che viene a lenire le nostre piaghe, a

correggere i nostri passi, a vincere ogni paura, a trasformare ogni cosa. Annunciato da un rombo, con la forza di un vento gagliardo, lo Spirito Santo discese sui discepoli come lingue di fuoco a donare pace e a ricongiungere l'umanità che a Babel era stata divisa. Consapevole che il fuoco dello Spirito è capace di ristrutturare la storia, di smuovere ogni realtà stagnante e oppressiva, ogni credente leva al cielo il suo grido: «Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra». Un grido che sposa l'ebbrezza del salmo, un salto brioso di chi, come un bambino, cerca a mani tese di aggrapparsi al collo del padre: «Sei tanto grande, Signore, mio Dio» (Sal 103, 1). Il desiderio è legittimo, Pentecoste, fuoco dello Spirito, capace di formidabile vittoria su ogni circostanza avversa, su ogni mortale debolezza, è pronto a divorare chi lo cerca, ma chi lo cerca sa che dovrà uscire allo scoperto, venire fuori. Chi crede nel Risorto sa che Pentecoste è il tempo dell'impegno: «Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi» (Gv 20,21). I membri della famiglia restano per qualche momento in silenzio. Ci si può dare la mano per dimostrare che insieme, e pregando gli uni per gli altri, ci poniamo sotto lo sguardo misericordioso del Signore.

**Tutti: Padre nostro....**

**Il genitore che presiede conclude dicendo:** Spirito Santo, dono ineffabile dell'amore del Padre e del Figlio,

*rimani in noi con la tua presenza santificatrice; fa' che, nel considerare le nostre colpe, non siamo vinti dallo scoraggiamento, ma confidiamo sempre nel tuo amore misericordioso, che sempre perdona a chi ha il cuore contrito; donaci la luce che rischiara il nostro cammino e concedi a noi la forza di far fruttificare i tuoi santi doni e di essere testimoni credibili del tuo amore. Amen.*

**Tutti:** «Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo. Amen».

## TESTIMONIARE

### LA FESTA: TEMPO PER IL SIGNORE

L'eucaristia domenicale è il centro della domenica e della festa. In essa la famiglia riceve la vita nuova del Risorto, accoglie il dono dello Spirito, ascolta la parola, condivide il pane eucaristico, si esprime nell'amore fraterno. Per questo la domenica è il signore dei giorni, il giorno dell'incontro col Risorto! Partecipando alla messa, la famiglia dedica spazio e tempo, offre energie e risorse, impara che la vita non è fatta di soli bisogni da esaudire, ma di relazioni da costruire. La gratuità dell'eucaristia domenicale richiede che la famiglia partecipi alla memoria della pasqua di Gesù. Nella messa la famiglia si alimenta alla mensa della parola e del pane, che dà sapore e senso alle parole e al cibo condivisi alla tavola di casa. Per testimoniare concretamente: Fin da piccoli i figli vanno educati all'ascolto della parola, riprendendo in casa ciò che si è ascoltato nella

comunità. Ciò consentirà loro di scoprire la domenica come «giorno del Signore». L'incontro con Gesù risorto, al centro della domenica, deve alimentarsi alla memoria di Gesù, al racconto del Vangelo, alla realtà del pane spezzato e del corpo donato. La memoria del Crocifisso risorto segna la differenza della domenica dal tempo libero: se non incontriamo Lui, la festa non avviene, la comunione è solo un sentimento, la carità si riduce a un gesto di solidarietà, che però non costruisce la comunità cristiana e non educa alla missione. Alla fine della celebrazione, non scappiamo via dalla chiesa. Fermiamoci per stare un momento con gli altri, scopriamo quel che succede nei luoghi dove si «fa la carità».

## PREGHIERA DELLA FAMIGLIA INTORNO ALLA MENSA

Manda il tuo Spirito su di noi, Signore, perché vogliamo appartenerti, essere tuoi. Solo se siamo radicati in Te troviamo la nostra pienezza. Ma da soli non possiamo farcela, senza lo Spirito siamo una vela senza vento. Donaci la grazia di avere lo Spirito in noi e la forza di compiere quanto tu ci hai insegnato per averlo: chiedere. Solo chiedere, tutti lo sappiamo fare e con il Tuo aiuto lo faremo ogni giorno.

## Domenica di Pentecoste

# dal MESSAGGIO DEL SANTO PADRE **BENEDETTO XVI**

PER LA QUARESIMA 2012

*«Prestiamo attenzione gli uni agli altri,  
per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone»  
(Eb10,24)*

Fratelli e sorelle,

la Quaresima ci offre ancora una volta l'opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l'aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. E' un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale. Quest'anno desidero proporre alcuni pensieri alla luce di un breve testo biblico tratto dalla *Lettera agli Ebrei*: «Prestiamo attenzione gli uni agli altri per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone» (10,24). E' una frase inserita in una pericope dove lo scrittore sacro esorta a confidare in Gesù Cristo come sommo sacerdote, che ci ha ottenuto il perdono e l'accesso a Dio. Il frutto dell'accoglienza di Cristo è una vita dispiegata secondo le tre virtù teologali: si tratta di accostarsi al Signore «con cuore sincero nella pienezza della fede» (v. 22), di mantenere salda «la professione della nostra speranza» (v. 23) nell'attenzione costante ad esercitare insieme ai fratelli «la carità e le opere buone» (v. 24). Si afferma pure che per sostenere questa condotta evangelica è importante partecipare agli incontri liturgici e di preghiera della comunità, guardando alla meta escatologica: la comunione piena in Dio (v. 25). Mi soffermo sul versetto 24, che, in poche battute, offre un insegnamento prezioso e sempre attuale su tre aspetti della vita cristiana: l'attenzione all'altro, la reciprocità e la santità personale.



# concluderò un'alleanza nuova

Gen 31,29-33



seguici su **FACEBOOK**

parrocchia santi filippoegiacomo

per saperne di più

[www.parrocchiasantifilippoegiacomo.it](http://www.parrocchiasantifilippoegiacomo.it)

progettazione grafica e impaginazione  
**Giorgio Netti**

stampa  
**Città Irene Editoria**  
Capua

per il sussidio dei ragazzi  
**Ufficio di Pastorale Giovanile**  
Diocesi di Verona

